

## Annie Vivanti

(Norwood, 7 aprile 1866 – Torino, 21 febbraio 1942)

Ubicazione sepoltura: Cimitero Monumentale, prima  
ampliamento, campo Nord, gruppo 663, fossa multipla 001.



### Vita e opere

Annie Vivanti nasce a **Norwood** in Inghilterra nel **1866**, da Anselmo Sansone (1827-1890), ebreo italiano esule, poiché condannato a morte dagli austriaci in seguito ai primi moti Risorgimentali tra il 1848 e il 1851, e Anna Lindau (1828-1880), scrittrice tedesca protestante di origini ebraiche. Sarà proprio la madre a introdurre Annie, la minore dei suoi cinque figli, al mondo della letteratura, avendo scritto lei stessa libri di viaggio, fiabe per l'infanzia e, secondo Carducci, poesie mai rinvenute. La sua morte, avvenuta nel 1880 a causa della tubercolosi, segnerà profondamente Annie, che riproporrà l'elemento della malattia in diversi suoi scritti, a partire dal celebre romanzo *I Divoratori* (1911). Dai quattordici ai sedici anni la giovane viene mandata a studiare in un **collegio nella Svizzera tedesca**, mentre conclude gli studi alla **Scuola Normale Superiore a Milano** tra i sedici e i diciotto anni. Molti aspetti della vita di Annie rimangono nell'ombra: confondere la dimensione pubblica con fatti che non si comprende se appartengano alla realtà o alla fantasia è una tendenza che non riguarda solamente le trame delle sue opere, ma anche le storie che circolavano sulla sua vita privata. Negli anni successivi, per esempio, la scrittrice parlerà del periodo adolescenziale come di una fase tragica, in cui è costretta a vivere in povertà e a cantare per le strade: sebbene lo stesso Carducci sembri dar credito a tale versione, alla luce degli studi più recenti l'episodio appare piuttosto dubbio, data la coincidenza delle tempistiche con il suo percorso di studi.

**Tra il 1885 e il 1886 vive in Inghilterra** con le sorelle Luisa ed Eva, e poco dopo si trasferisce a **New York**, dove canta nei locali notturni e dà vita al suo poi celebre personaggio letterario di "**George Marion**". Tra il 1887 e 1889, dopo essere tornata a

Roma con l'intenzione di pubblicare i propri racconti, Annie entra in contatto con **Carducci**, figura di svolta dal punto di vista personale e professionale della scrittrice. La sua fortunata carriera inizia quando pubblica le prime opere giovanili in italiano: *Lirica* esce nel **1890**, con la prefazione di Carducci, che pochi giorni dopo le dedicherà anche un articolo elogiativo su *La Nuova Antologia*.

Tra il **1892** e il **1894** Annie sposa l'avvocato e giornalista, sostenitore dell'indipendenza irlandese, **John Chartres**, e si trasferisce con lui e la figlia, **Vivien**, negli **Stati Uniti**: durante questo periodo si dedica alla scrittura di novelle, commedie e articoli in lingua inglese, primo esperimento di prosa riuscito con successo. Gli anni che seguono, tuttavia, non si rivelano semplici: nel **1898** torna in Italia per la rappresentazione a Bologna del dramma *La Rosa Azzurra*, **unico suo insuccesso**, mentre un anno dopo è coinvolta in uno **scandalo**: accanto al corpo di un giovane di origine ebraica suicidatosi, viene rinvenuta una lettera a lei dedicata. Dopo essere tornata in Inghilterra, la scoperta dello straordinario **e precoce talento musicale della figlia** porterà Annie a viaggiare in tutta Europa: mettere da parte la penna e dedicarsi a Vivien e ai suoi concerti, questo sembra essere il suo nuovo obiettivo, almeno fino al **1910**, quando a Londra viene pubblicato *The Devourers*, tradotto un anno dopo in italiano. Il romanzo, a sfondo autobiografico, racconta infatti la rinuncia della protagonista alla propria carriera letteraria per seguire il genio artistico della figlia e otterrà un enorme successo, tanto da essere considerato il suo capolavoro. Durante questo periodo Annie si dedica anche a scritti nazionali patriottici (*Italy*, 1911; *L'invasore*, 1915; *Vae Victis*, 1917), pubblicando **opere in inglese, francese, tedesco e italiano**. Gli ultimi vent'anni della sua vita trascorrono in **Piemonte**, dove, dopo essersi dedicata a un racconto per l'infanzia (*Sua Altezza*, 1923), pubblica una serie di romanzi tra il **1925** e il **1927**, tra cui il libro di viaggi intitolato *Terra di Cleopatra*. Dopo la **tragica morte della figlia nel 1941**, un suicidio che le autorità in un primo momento mascherarono come morte dovuta ai bombardamenti, Annie viene confinata ad Arezzo: a partire dal **1940** infatti, a causa dell'ingresso in guerra dell'Italia, gli stranieri di origine ebraica erano stati internati in campi appositamente costruiti al centro e al sud della penisola. Per intercessione dello stesso Mussolini, la

donna riesce tuttavia a Torino, dove si spegne il **21 febbraio del 1942**, dopo essersi **convertita al cattolicesimo in punto di morte**. Sulla sua tomba il segretario Luigi Marescalchi farà scrivere i versi che Carducci le aveva dedicato:

"Batto a la chiusa imposta con un ramoscello di fiori  
Glauchi ed azzurri come i tuoi occhi, o Annie".

Per pagare la lapide il segretario dovrà tuttavia vendere perfino le lettere che il poeta aveva scritto a Annie, poiché, nella fase finale della sua vita, sembra che la scrittrice vivesse in **ristrettezze economiche**, abitando in campagna e raccogliendo legna per scaldarsi.

Annie lascia ai posteri una produzione letteraria molto vasta, influenzata da differenti autori (da Haine agli Scapigliati), che arriva ad esprimersi tramite molteplici generi e lingue, aspetti che rendono **difficoltoso il suo inserimento all'interno di qualsiasi movimento letterario specifico**. Le sue opere vennero cancellate dai cataloghi degli editori a seguito delle leggi razziali del 1939, e successivamente fu il pubblico stesso a perdere interesse verso questa autrice, riscoperta solo di recente a partire da alcune ricerche condotte dall'Università di Chicago.

### Il legame con Carducci

Affascinato dalla spigliatezza della ragazza, esempio di donna poliglotta e acculturata, che spesso si finge più ingenua di quel che realmente è, **Carducci riceve una serie di poesie da Annie Vivanti il 5 dicembre 1889**, a cui il poeta risponde dicendosi però troppo occupato per incontrarla. La giovane non si dà per vinta, e insiste con una lettera dai toni biblici, ma dai riferimenti sbagliati: "...vi fu un Esaù che attese 14 anni per giungere alla dubbia felicità di sposare la figlia del vecchio Giacobbe", affermando di essere disposta ad aspettare altrettanto tempo pur di incontrare il poeta. Così il Vate non può che rassegnarsi, senza certo aspettarsi la nascita di quel **sodalizio amoroso e spirituale che durerà ben diciassette anni**,

suscitando **scalpore** nei contemporanei. Oltre alla differenza di età, la giovane sarà fortemente criticata anche per l'appoggio ottenuto pubblicamente dallo scrittore, protagonista anche di un suo romanzo, *Marion, artista di caffè-concerto (1891)*, il cui argomento scabroso assicura un discreto successo. Fra i due il rapporto sarà sempre intenso, e ciò è confermato dal loro ricco **carteggio** pubblicato nel 2004 da Feltrinelli (*Addio caro Orco. Lettere e ricordi, 1889-1906, a cura di Anna Folli*). Quando Carducci riceve il premio Nobel nel 1906 e muore l'anno successivo, è Annie a pubblicare articoli su di lui in tedesco e in inglese, oltre a dedicargli uno scritto memorialistico intitolato *Giosuè Carducci*.

### Le questioni femminili

Nella tragedia *L'Invasore (1915)* e nel romanzo *Vae Victis (1917)* Annie affronta vari argomenti ancora tabù nell'Italia di inizio Novecento, come quelli dello **stupro**, della **gravidanza indesiderata** e dell'**aborto** (proibito in Italia fino al 1978). Sebbene la Vivanti riesca a superare i tagli della censura ambientando le due opere all'estero (gli stupri in Belgio e l'aborto in Inghilterra) i **messaggi** di queste sembrano essere fondamentalmente **conservatori e apertamente eugenici**.

Non sarebbe quindi corretto, secondo alcuni studiosi, definire tali scritti come strumenti di emancipazione della figura femminile: nel romanzo *Vae Victis*, che riprende la pièce teatrale *L'invasore*, le protagoniste femminili sono vittime dello **stupro di massa ad opera dei soldati tedeschi in Belgio**, durante la Prima Guerra Mondiale, e decidono di comportarsi in maniera differente di fronte alla prospettiva di avere un figlio derivante dalla violenza. **Luisé** sceglie di abortire e **Chérie** no, ma in entrambi i casi non si tratta di scelte libere, ma piuttosto di condizioni subite: le vittime sono infatti costrette a prendere una decisione per sopravvivere all'interno della società a loro contemporanea che, in ogni caso, le giudicherà in maniera negativa.

Altra figura femminile degna di nota nella produzione vivantina si trova nel romanzo *Circe (1912)*, ispirato alla storia di **Maria Tarnowska** (che Annie incontra personalmente nel carcere di Trani), protagonista nel 1910, a Venezia, di un

drammatico caso giudiziario, insieme ai suoi due amanti (Nicholas Naumoff e Doant Prilukoff) accusati di aver ucciso il conte Pavel Kamarovsky a scopo di lucro. Grazie a questo personaggio, la scrittrice non solo sviluppa lo stereotipo della *femme fatale* di moda in quel periodo, ma aggiunge anche una propria innovazione, ovvero lo **sfruttamento dell'immaginario religioso**, elemento che si trova anche alla fine del romanzo *Vae Victis*.

Scheda a cura di: Elisa Tasso

### Bibliografia

Allason B., *Ricordi di Annie Vivanti*, in 'Nuova Antologia', a. 87, fasc. 1816, aprile 1952, pp. 369- 381.

Carducci G. e Vivanti A., *Addio caro Orco. Lettere e ricordi (1889-1906)*, a cura di Folli A., con studio introduttivo «Un amoroso incontro», Feltrinelli, Milano, 2004, p. 18.

Iaconis V., *Noli mariam tangere: il modello normativo cattolico in Circe di Annie Vivanti*, in 'Donne del Mediterraneo. Rappresentazioni e autorappresentazioni', a cura di Marino M., Spani G., Casa editrice Rocco Carabba srl, Lanciano, 2017, pp. 43-55.

Meazzi B., *Annie Vivanti e la grande guerra: stupro, aborto e redenzione in Vae Victis*, in 'Annali di italianistica', vol. 33, 2015, pp. 259-274.

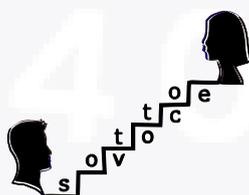
Vivanti A., *Giosuè Carducci*, in 'Nuova Antologia', 1 agosto, 1906, pp. 369-380.

Vivanti A., *Tutte le poesie*, edizione critica con antologia di testi tradotti a cura di Caporossi C., Olschki, Firenze, 2006, pp. 7; 13-14.

Vivanti A., *I divoratori*, a cura di Caporossi C., con uno scritto di Brandes G., Sellerio, Palermo, 2008, pp. 13-17.



UNIVERSITÀ  
DI TORINO



**Studi** Dipartimento  
**Un** di Studi  
Umanistici